

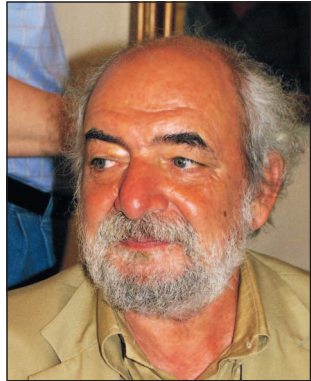
CULTURA

Redazione Cultura: tel. 099 4553221
Email: redazione.cultura@corgiorno.it

LA PROPOSTA sul calendario degli eventi

La risposta dell'assessore: qualcosa si può fare

Come fare per evitare l'accavallamento di eventi culturali? Può l'assessorato comunale alla Cultura svolgere un ruolo di coordinamento e informazione in tal senso? Queste le domande contenute in una nota inviata ieri da Pinuccio Stea. Le abbiamo girate al neoassessore Mario Pennuzzi che ci ha risposto così:



L'ASSESSORE Mario Pennuzzi

Trovo la proposta sicuramente interessante, si potrebbe, infatti, dedicare un link del sito comunale alla raccolta e pubblicazione degli eventi culturali. Tuttavia anche così il problema segnalato da Pinuccio Stea non sarà del tutto risolto sia perché la determinazione delle date segue percorsi interni a ciascun soggetto organizzatore che talvolta hanno rigidità involontarie, sia perché al contrario di quanto passa nell'immaginario collettivo Taranto è ormai abbastanza ricca di eventi di diverso spessore e di diverso orientamento, che possono e devono coesistere, la città li può tranquillamente soppor-

“IL PUNTO DEBOLE È IL COLLEGAMENTO TRA I SOGGETTI”

tare tutti. Il punto debole è invece la rete di comunicazione non solo verso la città ma tra i soggetti promotori che non sempre si riconoscono l'un l'altro: immagino che anche qui qualcosa possa essere fatto dalla amministrazione comunale realizzando periodicamente incontri che determinino una programmazione pensata insieme, o almeno armonizzata insieme, ciò anche perché occorre anche immaginare eventi che superino i ristretti ambiti in cui iniziate pur pregevoli e significative si sono mosse nella nostra città

(MARIO PENNUZZI)

“...IL PRIMO, ESPPLICITO ANTICIPO DELLA GLOBALIZZAZIONE”

LA COPERTINA del volume edito da Argo e un'immagine della “Primavera” di Praga



IL LIBRO di V. Camerino, P. Martino e S. Tomeo

Il '68, l'età dell'utopia finita in freezer

di SILVANO TREVISANI
silvano.trevisani@corgiorno.it

Il '68, l'età dell'utopia che ha segnato la svolta di un secolo definito “breve”, da chi come Eric Hobsbawm aveva indicato gli ultimi tre decenni come il periodo della “frana”, è trascorso, nel suo recente quarantennale, senza lasciare tracce particolari, riflessioni acute, analisi solide. Forse il recente quarantennale si portava dietro i complessi diversi dei protagonisti di quell'epoca, soprattutto dei suoi tanti “traditori” in poco tempo passati dalla lotta contro il sistema alla integrazione nel sistema. Come del resto era accaduto spesso nelle rivoluzioni precedenti, anche le più cruente.

Ci si aspettava un fiume di ricostruzioni e di pubblicazioni sul '68, e ci si è trovati di fronte a sommatorie, come quella operata da Marcello Veneziani coi suoi sessantot-

to pensieri sul sessantotto. In pochi hanno provato a ricostruire il clima di quegli anni, per spiegare “dal di dentro” quello che è accaduto e perché, come ha fatto l'editore Laterza nel breve saggio a più mani “Novecento Italiano. Gli anni cruciali che hanno dato il volto all'Italia di oggi”. Ci hanno provato, tra i pochi, Vincenzo Camerino, Pasquale Martino e Silverio Tomeo, che hanno scritto il libro “Utopie dal '68”, pubblicato dall'editore salentino Argo. E' proprio Vincenzo Camerino che, prendendo in rassegna le tante pubblicazioni che si erano susseguite negli anni sul '68, rileva che il quarantennale “a differenza delle antecedenti decadi, è quasi del tutto tinteggiato da esegesi alquanto critica e avallata da considerazioni a dir poco allarmanti. Come se il '68 si fosse rivelato il becero puntello dell'allora padronato e il principio della devastazione morale delle nazioni”.



Comincia Silverio Tomeo, autore di un saggio sulla “diaspora salentina”, generazione letteraria pugliese attiva nella prima metà del novecento, che nel saggio “A partire dal '68”, che apre il volume, propone una rilettura storica dell'anno della Contestazione, cominciano col ricordarne la dimensione mondiale. E le parole di Marco Revelli che, in “Novecento italiano”, definisce il Sessantotto come “il primo, esplicito anticipo della globalizzazione”, fenomeno che si mostrerà in tutta la sua evidenza solo un quarto di secolo più tardi. Tomeo propone di ragionare sul fenomeno di insorgenza globale che trova nei giovani i protagonisti di una svolta culturale che cerca di imporre anche alla politica una visione nuova delle cose, e persino alla sinistra tradizionale che sarà attraversata da dubbi e inquietudini, messa in crisi a volte in modo salutare. Il valore principale che quest'ondata di protesta ha lasciato in eredità alla politica, sostiene Tomeo, è soprattutto nel rivendicare una pratica della cittadinanza attiva, della politica partecipativa e non centralizzata, i cui segni ritornano periodicamente a farsi sentire, in modo diverso ma importante.

Pasquale Martino, docente nei licei e già autore per Laterza del saggio su “Bari 1968. Storia di un anno impavido”, titola il suo contributo: “Pifferi e macchine da scrivere. Intellettuali, letteratura, Nuova sinistra verso il '68”. Il suo è un itinerario multidisciplinare del sessantottismo che va dalla filosofia, alla musica, alla letteratura, alla poesia, allo spettacolo. E ricorda gli sconvolgimenti teorici apportati da Galvano Della Volpe, la rivoluzione delle baronie universitarie e delle istituzioni culturali più accreditate: i festival e le mostre d'arte e cinematografiche, i premi letterari. E ricorda, ad esempio, il Premio Strega rifiutato dai primi quattro finalisti (Pasolini, Zavattini, Cattaneo e Baronali) e assegnato all'unico disponibile a rice-

verlo: Bevilacqua, e il rifiuto di Calvino del premio Viareggio. Interessante il capitolino “Storie di vita e nuova canzone sociale”, che riporta molti di noi agli anni del Nuovo canzoniere, di Dario Fo e dell'avvento dei cantautori impegnati che caratterizzeranno, per almeno un decennio, la musica giovanile con nomi che, molto noti in quegli anni, come quelli di Ivan della Mea, saranno ben presto soppiantati dalla normalizzazione dal ritorno del Festival di Sanremo.

Due i saggi di Vincenzo Camerino, noto docente di Semiotologia e Storia del cinema all'Università del Salento, che trattano, rispettivamente: “Il '68: ricchezze (cinematografiche) e miserie (politiche). Con tenerezza e sdegno”, e “Le memorie politiche, la solitudine, il cinema del '68”.

Forse più evidente che negli altri segmenti del panorama politico fu la rivoluzione che la “contestazione” portò nel cinema, più immediata a capace di trasferire con immediatezza idee e tensioni. Fu soprattutto il cinema documentaristico a lasciare un'impronta caratterizzante e critica. Dopo aver ripercorso il processo dell'esaltazione onirica dell'illusione di quell'anno, che portava in sé i germi della propria limitatezza, Camerino nota come “Soltanto con l'arte, ed il cinema in primis, quella cavalcata onirica si tinte di colorati arredi e di sapienti tramature. E consegnò alla pubblica platea poetici ed esuberanti percorsi conoscitivi (Nostra signora dei Turchi dell'inoblabile Carmelo Bene e Bronte del coraggioso Florestano Vancini: le fiorenti testimonianze)”. Ma fu un anelito di breve durata. “Nemmeno il '68 fece il miracolo tanto aspettato, e la sorgente-cinema si acquietò dietro l'angolo”.

Il libro, comunque, è un importante punto di riferimento per un dibattito ancora possibile sull'età della Contestazione e per la sua realistica comprensione.

Il volume si conclude con un repertorio di Testimonianze fotografiche del '68.

APPUNTAMENTI

IMPRONTARTE: DOMANI LA SECONDA EDIZIONE

SI INAUGURA DOMANI alle 19, nella galleria l'Impronta, in via Margherita 5, la seconda edizione di “Improntarte” collettiva dei pittori: Paola Balestra, Fernando Cardellicchio, Salvatore Carparelli, Edoardo Castaldo, Giovanni catania, Luciana Cucci, A. Maria Della Croce, Tommaso Farella, Mario Grifoni, Piero Marinò, Annalisa melle, Vincenzo Mezzolla, Pietro Monte, Rosaria Petrizzi, Luigi Portulano, Vincenzo Rusciano, AnnaMaria Schiavone, Pietro Talamo, Silvano Turco. Interviene Vito Mario Laruccia. Domenica ore 19: incontro musicale col chitarrista Luca Piccinni. Mercoledì 22 ore 18,30: “Il Natale dei nostri nonni”, a cura di Antonio Fornaro. La mostra chiuderà il 24.

STASERA SI PRESENTA IL LIBRO DI GUADAGNOLO

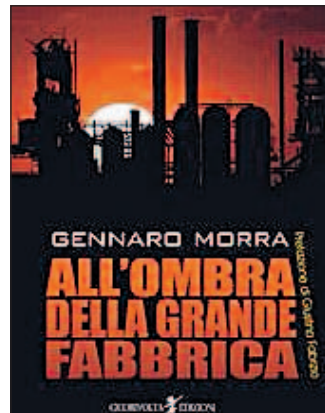
QUESTA SERA ALLE 18, nel salone della Provincia, sarà presentato il libro di Mario Guadagnolo: “SINDACI - I sindaci di Taranto dal 1200 ai nostri giorni”. Coordina Adamo Gentile, economista; porgono i saluti: il sindaco Ippazio Stefano e il presidente della Provincia, Gianni Florido. Intervengono: l'editore Piero Massafra, il sindaco di Brindisi, Domenico Mennitti e lo storico Vittorio De Marco. conclude l'on. Stefania Craxi, sottosegretario agli Affari Esteri. Nel corso della serata sarà proiettato un breve filmato sui sindaci di Taranto del '900.

LA PRESENTAZIONE Stasera in Municipio

“All'ombra della grande fabbrica” di Gennaro Morra

Stasera alle 18, nel salone degli Specchi nel Palazzo di città di Taranto, Gennaro Morra presenterà “All'ombra della grande fabbrica”, il racconto di Bagnoli e la chiusura dell'Ilva-Italsider nel quartiere operaio di Napoli. L'incontro è organizzato dalla Cooperativa Owen, dal Presidio del libro Il Granaio e dalla Libreria Dickens, col patrocinio del Comune. La realtà di Bagnoli e i suoi cento anni di relazione con le ciminiere della NuovaSider vista attraverso gli occhi di ragazzi cresciuti sotto quei fumi, figli di famiglie operaie senza più futuro. L'Ilva chiude e le domande che la gente si pone negli anni '90 a Napoli sono le stesse dei tarantini oggi: meglio che sia chiusa e la si smetta con i morti di tumore o meglio avere un lavoro in fabbrica? Ambiente o lavoro?

In carrozzina, con un computer, il naso e l'indice della mano destra,



Gennaro scrive della sua vita, quella degli altri e del siderurgico. Gennaro la racconterà a Taranto assieme a due generazioni di operai tarantini a confronto rappresentati da Gian Carlo Girardi (Associazione Libera - Altamarea) ex lavoratore Italsider-Ilva e Nico Leggieri, portavoce dei somministrati (precari) in lotta dell'Ilva.